

LA MOSTRA A PALAZZO FULCIS

Buzzati e le sue stagioni, gli oggetti di una vita e i dipinti che intrecciano parola e pittura

La riscoperta dello scrittore-giornalista bellunese passa anche attraverso il film di Mattotti, in questi giorni nelle sale

Sergio Frigo

L'uscita nelle sale del film di Lorenzo Mattotti "La famosa invasione degli orsi in Sicilia", tratto dal romanzo di Dino Buzzati, sta avendo come naturale effetto collaterale la riscoperta dello scrittore-giornalista bellunese, del quale sono anche in arrivo importanti ricorrenze biografiche.

L'iniziativa più significativa è la mostra "Le stagioni di Buzzati", che gli sta dedicando la sua città natale a Palazzo Fulcis, fino al 6 gennaio, ma due esposizioni su di lui e sul film di Mattotti sono in corso anche a Pordenone nella sede di GabGroup ("Orsi a Pordenone e altre storie") e allo studioviva.comix ("Da Buzzati a Mattotti. La famosa invasione degli orsi in Sicilia"), con prime edizioni dei suoi libri, cataloghi e una decina di pagine del "Corriere dei Piccoli", che pubblicò nel 1945 i primi episodi della storia, poi destinata a diventare un libro nello stesso anno. E in questi giorni è arrivata in libreria col titolo "Dino Buzzati - Bricoleur & cronista visionario" (ed. Ares, 13,50 euro) una nuova edizione del primo saggio letterario di Antonia

Arslan "Invito alla lettura di Dino Buzzati", del 1993, con una nuova prefazione in cui la scrittrice padovana racconta con arguzia il suo unico, deludente incontro con lo scrittore e rivela le difficoltà (soprattutto ideologiche) incontrate con lo stesso direttore di collana della Mursia, che pure le aveva commissionato il libro, per evitargli una pesante stroncatura.

Ma tutto questo è solo l'antipasto di un fitto programma di iniziative (convegni, mostre, itinerari letterari, rappresentazioni teatrali) che ci accompagneranno fino al 28 gennaio del 2022, cinquantenario della morte di Dino Buzzati.

L'esposizione bellunese - curata da Marco Perale, assessore comunale alla Cultura e presidente dell'Associazione Buzzati, con la consulenza di Patrizia Dalla Rosa, Valeria Benni, Flavio Faoro e Maria Teresa Ferrari - intreccia con godibile acribia la parabola umana e letteraria dello scrittore con l'evoluzione della sua vocazione pittorica: accanto agli oggetti della vita quotidiana (la giacca, il bastone, la macchina da scrivere, gli sci uguali a quelli con cui Toni Sailer vinse le Olimpiadi di Cortina

nel 1956) ci sono documenti, corrispondenza, articoli e dediche, ma soprattutto una trentina di dipinti (undici dei quali inediti), tutti prestati da proprietari privati: si va dalla sua prima prova grafica, "Le palais hanté" (il palazzo stregato) - realizzato a 16 anni, nel 1923 - alla "Santa Rita" del 1971, che testimonia l'affidarsi dell'autore, a cui restavano pochi mesi di vita, alla santa per impetrare la grazia: se questo è l'ultimo dipinto, il penultimo è un'immagine notturna della casa natale di San Pellegrino, con illuminate le finestre della camera in cui era nato e di quella in cui stava trascorrendo la sua ultima estate.

In mezzo ci sono le testimonianze della sua stagione surrealista e del suo personalissimo approdo alla sponda della Pop Art, sulla scia della comparsa in Italia delle opere di Roy Lichtenstein e di Andy Warhol, gli esperimenti di inserimento della scrittura nei quadri (che fece intuire ad Andrea Zanzotto l'inscindibilità del Buzzati scrittore dal Buzzati pittore), e molte operine dipinte per le nipoti, che prefigurano personaggi e tavole dell'Invasione degli Orsi: fra di esse un cavallino a pois ro-

sa, o la prima raffigurazione nel 1940, nelle vesti di un uomo armato, del temibile Professor De Ambrosiis. E c'è anche una prima edizione dell'opera, con un'affettuosa dedica ad Angiola Finzi, sopravvissuta al nazifascismo, l'amica a cui la mamma di Dino, Alba, 39 anni prima aveva inviato una cartolina (presente in mostra) per annunciare - assieme ai fratellini maggiori - la sua nascita.

Particolarmente godibili infine, per ricostruire il complesso intreccio di relazioni intrattenute da Buzzati, le dediche e la corrispondenza, in particolare con Ugo Tognazzi, che avrebbe portato al cinema col titolo "Il fischio la naso" il celebre racconto dello scrittore "Sette piani", alla giovane Maria Pia non ancora Fanfani, o le schermaglie ironiche con Indro Montanelli.

Si accennava prima alle altre iniziative in onore dello scrittore: basterà citare la ripresa del progetto per il parco letterario a lui dedicato, un convegno internazionale a Merano nel 2020 su "Buzzati e la letteratura di confine", una mostra sul tema "La neve di Buzzati", in concomitanza con i Mondiali di sci di Cortina, solo per elencarne qualcuna. —

 BY-NC-ND ALIQUANTI DIRITTI RISERVATI

Diverse iniziative
sono in preparazione
per celebrare
i 50 anni dalla morte



Le tavole originali degli "Orsi" di Buzzati

